

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

7

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di
Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

Notariorum Itinera

Varia

7

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano e in collaborazione con CLIO - Center for the visual History.

INDICE

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti, <i>Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato?</i> <i>Nuove prospettive di ricerca tra approcci tradizionali e digitali</i>	pag.	7
Paolo Buffo, <i>I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)</i>	»	27
Giacomo Vignodelli, <i>Scarto e reimpiego all'Archivio Capitolare di Ver- celli: i palinsesti del codice eusebiano CLXXI (secoli X-XIII)</i>	»	51
Marta Calleri - Sandra Macchiavello, <i>Il reimpiego documentario in Ligu- ria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)</i>	»	81
Marta Luigina Mangini, <i>Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)</i>	»	101
Adriana Paolini, <i>Frammenti documentari nelle legature dei libri antichi. Prime indagini nelle biblioteche di Trento</i>	»	125
Matteo Cova, <i>Frammenti di manoscritti e frammenti di documenti: un confronto su reperti dall'Archivio di Stato di Trento</i>	»	153
Roberta Napoletano, <i>Maculature documentarie dall'Archivio Arcivesco- vile di Bologna: un approccio alla loro metadattazione</i>	»	175
Cristina Solidoro, <i>Frammenti di giustizia dai territori estensi: libri di condanne 'perduti' dei secc. XIV-XV</i>	»	197
Simone Allegria, <i>Da 'dispensa' a 'coperta': contributo allo studio della pro- duzione documentaria della Penitenziaria Apostolica in età moderna</i>	»	243
Giuliana Capriolo, <i>Frammenti documentari da coperte di protocolli di notai salernitani dei secoli XV-XVI</i>	»	261
Giuseppe De Gregorio, <i>Frammenti documentari di riuso: esempi dal mondo bizantino</i>	»	277

Alessandro Bausi, « <i>Lingua franca notarile bizantina</i> » in <i>Etiopia? Su un tratto linguistico nel più antico testo documentario etiopico (le costruzioni del tipo ʾəmfalaga falagu, «lungo il fiume»)</i>	pag.	309
Mauro Perani, <i>Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenei fra tardo XIV e XVI secolo</i>	»	337
Barbara Lomagistro, <i>Per una definizione di 'frammento documentario' nella documentazione in lingua e scrittura slava di Istria e Dalmazia</i>	»	357



I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)

Paolo Buffo
paolo.buffo@unibg.it

1. *Introduzione*

Nel basso medioevo, lo spazio politico sabauda fece da laboratorio per la messa a punto di numerose tecniche di reimpiego documentario, in un contesto di crescente consolidamento e specializzazione delle cerchie di ufficiali di governo principeschi, signorili e comunitarie e della loro produzione scritta. La varietà delle forme e dei motivi del riuso fu incentivata dalla coesistenza, entro i domini sabaudi, di tradizioni documentarie eterogenee: tradizioni incentrate, in Piemonte, sull'egemonia dei notai nella redazione di atti privati e nella gestione di uffici amministrativi; in certe regioni transalpine, sulla concorrenza tra *instrumentum* notarile e documento sigillato; in altre zone ancora, come valle d'Aosta e Chablais, sulla compresenza di cerchie notarili e uffici di matrice cancelleresca, insediati presso *civitates* e importanti monasteri¹.

Una conoscenza approfondita della produzione documentaria e dei comportamenti archivistici dei poteri attivi nell'area di influenza dei Savoia è condizione necessaria per la ricostruzione delle rispettive modalità di scarto e di reimpiego. Per quanto riguarda la genesi e la struttura delle forme documentarie, le ricerche dell'ultimo ventennio hanno segnato un passo in avanti rispetto agli studi eseguiti nel pieno Novecento, che si concentravano sui secoli fino al XIII e su singoli tipi di atto, privilegiando la documentazione principesca². I lavori più recenti, che hanno beneficiato del moltiplicarsi delle conoscenze sulla struttura istituzionale e sui funzionamenti amministrativi dei domini sabaudi³, hanno fatto proprio il questionario,

¹ Tali geografie sono presentate in CANCIAN 1998; DUPARC 1965.

² Tale avanzamento storiografico e la bibliografia che da esso è scaturita sono presentati in GENTILE 2018.

³ Grazie per esempio a lavori come CASTELNUOVO 1994; CASTELNUOVO 2004; ANDENMATTEN 2005; CASTELNUOVO - GUILLERÉ 2000. Gli sviluppi recenti della ricerca medievistica sui territori sabaudi sono presentati in CASTELNUOVO 2018.

parallelamente messo a punto dalla medievistica, di una « storia documentaria delle istituzioni »⁴ e introdotto un approccio sistemico alla produzione documentaria degli uffici che facevano capo ai Savoia. L'analisi organica dell'intera « rete di scritture »⁵, fortemente interconnessa, in cui quella produzione si articolava – *instrumenta* e registri notarili, documenti amministrativi in libro, rotoli di *computi* – si è accompagnata a uno studio congiunto delle tecniche usate nella redazione, nell'uso, nella tradizione e nella conservazione dei testi⁶, attento alla funzione dei notai-ufficiali come *trait d'union* tra quelle fasi⁷ e alla mediazione professionale e intellettuale che essi offrirono, qui come in altri territori italiani e transalpini, nella costruzione delle « tecniche di potere » utili al governo dello Stato⁸. Contributi importanti sono giunti anche sul tema delle cerchie scrittorie non direttamente collegate ai Savoia: si pensi al rinnovamento degli studi sui tipi endemici di *charta* prodotti ad Aosta, Sion e Saint-Maurice⁹; alle ricerche che hanno interessato, con questionari storici e diplomatici moderni, la documentazione delle comunità sui due versanti dell'arco alpino¹⁰; al consolidamento delle conoscenze sulle scritture degli enti monastici, permesso dall'esame sistematico di certi fondi tardomedievali che i diplomatisti novecenteschi avevano raramente preso in considerazione¹¹.

Meno rilevante è stato l'avanzamento delle ricerche sul tema della gestione dei patrimoni archivistici, la cui padronanza, è ovvio, sarebbe fondamentale ai fini della comprensione delle iniziative di scarto. È vero che i risultati dello studio pionieristico di Peter Rück sugli archivi dei duchi di Savoia¹² risultano oggi integrati e compli-

⁴ L'espressione è per esempio in LAZZARINI 2001, mentre di « histoire scripturale du gouvernement » si parla in CHASTANG 2013, p. 123.

⁵ L'espressione è discussa in BERTRAND 2015, pp. 243-291.

⁶ Tale prospettiva emerge in ANDENMATTEN - CASTELNUOVO 2010; CASTELNUOVO 2007; CASTELNUOVO 2008; CASTELNUOVO 2014; CASTELNUOVO 2020; CANCIAN 2004; OLIVIERI 2013; BUFFO 2017a, testo al quale si rimanda (con riferimento soprattutto alle pp. 11-55) per una rassegna bibliografica esauriente su questa stagione di studi.

⁷ Su quest'ultimo tema si concentrano, in termini generali, LAZZARINI 2021, pp. 241-279; BUFFO - PAGNONI 2022, pp. 136-139.

⁸ Il riferimento è a *Tecniche di potere* 2010.

⁹ Per esempio, AMMANN-DOUBLIEZ 2008; ANDENMATTEN 2011; BUFFO 2018.

¹⁰ Per esempio, THÉVENAZ 1999; BUFFO 2014.

¹¹ Cfr. i saggi citati sopra, alla nota 5, e oltre, alla nota 50.

¹² RÜCK 1977.

cati dai lavori di Guido Castelnuovo e di altri studiosi, che hanno ricostruito le interazioni fra i molteplici poli di conservazione archivistica e hanno portato alla luce informazioni utili a una prima riflessione sui percorsi dei documenti *inutilia*¹³. È tuttavia ancora assente una ricerca di sintesi sulle prassi archivistiche dei poteri locali: nel caso degli enti religiosi, per esempio, il tema è stato preso in esame con riferimento pressoché esclusivo a iniziative puntuali (come la messa a punto di cartulari o di documenti falsi)¹⁴; quanto poi all'evoluzione degli archivi delle signorie laiche, i pochi studi sinora eseguiti sono perlopiù dedicati a singole parentele¹⁵.

I reimpieghi documentari medievali, sopravvissuti negli archivi dei Savoia e dei poteri da essi controllati, sono davvero numerosi: è stato possibile censirne molte centinaia nei soli fondi qui presi in considerazione. L'aspetto più interessante, ai fini della ricostruzione delle prassi di scarto e riuso, non è tuttavia la quantità dei frammenti, bensì la loro distribuzione, che come si vedrà è fortemente diseguale non solo sui piani cronologico e geografico, ma anche con riferimento all'incidenza che il reimpiego ebbe presso i vari poteri – o presso i vari uffici facenti capo a uno stesso ente – e alla tipologia dei bacini archivistici di provenienza. Come per altre regioni, i temi collegati al riuso documentario non hanno sinora ricevuto alcuna riflessione problematica con riferimento ai territori sabaudi, né hanno avuto luogo censimenti di ampio respiro intesi ad accertare la portata e gli esiti del fenomeno. Il presente saggio si pone l'obiettivo di fornire un primo questionario per lo studio del tema, a partire appunto dalla constatazione dell'incidenza variabile delle prassi in esame e da un'indagine sulle sue cause.

Tentare qui una classificazione esauriente delle modalità di riuso attestate in area sabauda sarebbe, in assenza di spogli mirati, un'impresa frustrante, soprattutto con riferimento alle prassi più rare: ci si limiterebbe, per queste ultime, a segnalare le poche occorrenze che edizioni e studi concentrati su altri temi hanno sinora portato alla luce in modo aleatorio. Non si darà perciò conto, se non cursoriamente, dei pochi casi noti (i più antichi sono duecenteschi) di riscrittura del supporto pergameneo, eseguita sfruttando sezioni lasciate libere da stesure precedenti, né del reimpiego di strisce prelevate da documenti più antichi come rinforzi di legatura e nemmeno del ricorso tardomedievale e moderno a frammenti documentari di carta

¹³ ANDENMATTEN - CASTELNUOVO 2010; CASTELNUOVO 2008; BUFFO 2020, pp. 120-125.

¹⁴ Per citare due soli esempi: LEMAÎTRE 1998; NEGRO 2011.

¹⁵ In questo scarso panorama si segnala, per l'attenzione prestata ai nessi tra organizzazione degli uffici, produzione documentaria e conservazione archivistica, DEL BO 2019.

o pergamena per fabbricare involucri per i sigilli pendenti¹⁶. Si è scelto, piuttosto, di concentrarsi in chiave problematica su due tecniche a cui certi poteri della regione fecero ampio ricorso, attingendo peraltro a bacini documentari alquanto eterogenei per età e composizione, praticando soluzioni tecniche in parte originali e selezionando con scopi ed esiti diversi i contesti di destinazione. Si cercherà, in definitiva, di sottolineare le connessioni tra l'evoluzione delle tecniche di reimpiego e il quadro generale delle prassi documentarie e archivistiche dei poteri dell'arco alpino occidentale.

2. *Il riuso di documenti nelle prassi di sigillatura*

Risultano fortemente polarizzate, tra situazioni di presenza quasi sistematica e situazioni di pressoché totale assenza, le occorrenze della prima tecnica che si intende qui presentare. Si tratta del ritaglio, da documenti scartati, di bande di pergamena da impiegare come tenie per l'appensione di sigilli. È una prassi che non ha sinora ricevuto studi organici di ambito sfragistico¹⁷; le sue attestazioni entro i domini sabaudi si concentrano sul versante transalpino, ove fino a tutto il Duecento la sigillatura ebbe una forte incidenza anche nell'ambito dei contratti fra privati¹⁸.

Il ricorso a tenie pergamenee, fisicamente distinte dal supporto di scrittura, fu tra i metodi di sigillatura più praticati dai poteri di tradizione pubblica dell'area alpina occidentale tra l'inizio del secolo XII – quando divenne frequente l'uso di sigilli nella documentazione solenne di quei poteri – e i decenni finali del XIII¹⁹. Per fasi successive risultano invece preponderanti altre tecniche (appensione con filo serico o di canapa, impressione, sigillatura *sur simple queue* eseguita praticando un taglio orizzontale nella parte bassa del supporto di scrittura), che potevano comportare altre prassi di reimpiego documentario, non considerate nel presente studio: pensiamo all'ampio ricorso a frammenti ritagliati o strappati da documenti cartacei per l'impressione di sigilli sotto carta, ricorrente nelle scritture amministrative in forma epistolare fra Tre e Quattrocento.

¹⁶ Cfr. per esempio il caso di stesura duecentesca di un *breve recordationis* sul lato pelo di un frammento pergameneo ricavato da una *charta Augustana* del secolo XI, presentato in BUFFO 2018, p. 119, n. 12.

¹⁷ Vi si accenna brevemente in *Vocabulaire international* 1990, p. 24.

¹⁸ AMMANN-DOUBLIEZ 2008, pp. 147-166.

¹⁹ La prima diffusione del sigillo nei territori controllati dai Savoia è ricostruita in BUFFO 2019a, pp. 175-192. Sulle forme e sulle funzioni del sigillo nei domini sabaudi durante il basso medioevo cfr. GENTILE 2008, pp. 187-306.

L'incidenza dei reimpieghi fra le tenie pergamenacee conservate è estremamente bassa se si considerano i documenti convalidati con i sigilli dei conti di Savoia o dei vescovi le cui diocesi appartenevano allo spazio sabauda. Per il sigillo comitale le occorrenze note si riducono a poche unità, non solo nella fase in cui i conti fecero ricorso, per i territori transalpini, a *entourages* scrittori locali provenienti da cattedrali e monasteri (secoli XI-XII), ma anche nel periodo duecentesco di affidamento della documentazione a *notarii comitis* in rapporto prigilegiato con la dinastia sabauda e in quello trecentesco di messa a punto di una vera cancelleria²⁰. Tali rare attestazioni appaiono in alcuni casi collegate a fattori diversi dal modico risparmio di pergamena che questo tipo di reimpiego offriva. Per esempio, nel più antico caso conosciuto – una donazione del conte Amedeo III all'abbazia di Saint-Maurice d'Agaune, del 1143 (Fig. 1)²¹ – la tenia da cui pende il sigillo contiene ampi frammenti di un testo che è chiaramente identificabile come quello di un altro esemplare del medesimo atto. L'esame della grafia permette di escludere che si trattasse di un testo preparatorio; è invece probabile che i redattori abbiano avvertito il bisogno di modificare il testo già steso in *mundum*, distruggendo l'esemplare che recava la versione scorretta.

A tale scarsità di attestazioni con riferimento ai sigilli di conti e vescovi fa riscontro la relativa frequenza del reimpiego nella produzione di due tipi di cerchie scrittorie che, dal pieno Duecento, attesero alla redazione e alla sigillatura di atti relativi a negozi fra privati.

Un addensamento delle occorrenze sembra, anzitutto, avere interessato certi uffici giudiziari periferici controllati dai Savoia. Nei domini transalpini della dinastia sabauda, le *curie* che amministravano localmente la giustizia a nome dei conti provvedevano sin dagli anni iniziali del Duecento, tramite i loro scribi, anche alla stesura e alla sigillatura di contratti su richiesta di privati. La prassi si sistematizzò entro il terzo quarto del secolo, in parallelo con il consolidarsi dell'organizzazione circoscrizionale delle giudicature e con il precisarsi della struttura e delle funzioni degli *entourages* scrittori dei giudici, in cui era ormai netto il predominio dei notai²².

²⁰ Per esempio, Saint-Maurice, Archives de l'Abbaye (AASM), CHA/1/2/2 (1143 aprile 1); Sion, Archives du Chapitre cathédral, Th 86-9 (1233); Chambéry, Archives départementales de la Savoie, SA 32, Tournon, n. 1 (1252). Sull'evoluzione degli *entourages* scrittori collegati alla dinastia sabauda cfr. i testi citati sopra, alle note 3 e 6.

²¹ AASM, CHA/1/2/2 (1143 aprile 1).

²² CHIAUDANO 1927, pp. 9-36; CASTELNUOVO-GUILLERÉ 2000, pp. 79-83; CANCIAN 2000; BUFFO 2022.

La sola circoscrizione per la quale si siano conservati in grande quantità atti fra privati muniti del sigillo del giudice è – grazie all’abbondanza dei documenti sopravvissuti nell’archivio dell’abbazia di Saint-Maurice d’Agaune²³ – la giurisdizione dello Chablais, che copriva un ampio territorio compreso tra gli attuali cantoni svizzeri del Vaud e del Vallese²⁴. Atti muniti del sigillo del giudice dello Chablais su richiesta dei contraenti (quasi sempre per mezzo di una tenia pergameneacea) si conservano, in quantità crescente, a partire dagli anni Sessanta del Duecento. Sino allo scorcio del secolo, la loro struttura diplomatica ricalcò quella della documentazione cancelleresca, con il sigillo usato quale unico strumento di convalida. Dal primo quarto del secolo XIV gli atti sigillati nella *curia* furono invece sempre più spesso *instrumenta publica*, autenticati dai notai attivi presso l’ufficio anche mediante il *signum* e la *completio* tipici della loro professione: elementi, questi ultimi, che entro metà Trecento avrebbero del tutto soppiantato la sigillatura²⁵.

Nel quarantennio in cui la sigillatura dei contratti da parte dei giudici dello Chablais risulta sistematica – tra gli anni Ottanta del Duecento e gli anni Venti del Trecento – l’incidenza delle tenie reimpiegate è davvero elevata, se confrontata con la scarsità di attestazioni riferite al sigillo comitale. Riguarda infatti poco meno di 40 documenti²⁶, quasi un quarto dei circa 130 di quel tipo conservati a Saint-Maurice; per il decennio 1290-1299, in particolare, i casi di reimpiego corrispondono a oltre un terzo della documentazione sopravvissuta. Poiché le tenie appartenenti a questo gruppo erano solitamente ottenute ritagliando i documenti in senso parallelo a quello della scrit-

²³ ANDENMATTEN - HAUSMANN - RIPART - VANNOTTI 2010, pp. 5-13.

²⁴ Sull’ufficio dei giudici dello Chablais è in corso, presso l’Università di Losanna, la ricerca dottorale di Alessia Belli, dal titolo *L’exercice de la justice dans le Chablais savoyard (1265-1440)*.

²⁵ BUFFO 2022, pp. 712-718. La fisionomia professionale dei notai della *curia* dello Chablais è ricostruita in THÉVENAZ MODESTIN 2008.

²⁶ Occorrenze certe: AASM, CHA 60/1/18 (1287 maggio 17); CHA 60/1/21 (1289); CHA 14/5/S02 (1290 marzo 20); CHA 32/1/2 (1290 ottobre 25); CHA 25/2/1~01 (1291 gennaio 1); CHA 22/7/2 (1292 febbraio 1); CHN 89/2/2 (1292 maggio 3); CHN 26/4/3 (1295 febbraio 13); CHN 18/1/5 (1295 settembre 5); CHA 22/3/4 (1295 novembre 24); CHA 14/2/2~01 (1296 ottobre 9); CHA 33/1/8 (1297 gennaio 29); CHA 22/7/10~01 (1297 giugno 6); CHA 28/2/4 (1298 novembre 23); CHA 42/5/4 (1299 gennaio 17); CHN 12/1/4 (1299 agosto 7); CHN 14/1/2 (1299 dicembre 2); CHN 12/1/5 (1300 febbraio 21); CHN 12/1/6 (1302 marzo 24); CHA 28/2/5 (1304 novembre 24); CHA 21/4/1 (1306 ottobre 20); CHN 88/1/2 (1312 gennaio 4); CHN 11/4/3 (1313 marzo 29); CHA 35/6/1 (1312 luglio); CHA 41/1/9~01 (1315 novembre 3); CHA 28/2/6 (1315); CHA 34/1/10 (1316 marzo 11); CHA 26/3/2 (1317 marzo 10); CHA 41/1/25~02 (1317 giugno); CHA 22/4/7 (1318 dicembre 3). Casi dubbi: CHA 7/6/1 (1280 febbraio); CHA 10/1/1 (1293 maggio 30); CHA 35/1/10 (1297 giugno 1); CHN 12/2/2 (1311 maggio 20).

tura – forse per sfruttare la rigatura come guida – i frammenti testuali in esse contenuti sono spesso relativamente lunghi. La tecnica di appensione del sigillo oppone tuttavia seri limiti al loro esame: le tenie, le cui estremità si congiungevano entro il bolo di cera, erano ripiegate su sé stesse in modo da lasciare in vista il lato pelo, nascondendo perciò il testo, che risulta oggi facilmente leggibile solo in caso di caduta o danneggiamento del sigillo (Fig. 2). L'abbondanza dei reimpieghi permette, nondimeno, di formulare qualche considerazione di sintesi in merito ai loro contesti di provenienza.

Pressoché nessuno tra i documenti d'origine, dei quali si possano individuare tipo diplomatico e periodo di redazione, fu estrapolato dall'archivio della *curia* dello Chablais in quanto molto vecchio e perciò tendenzialmente poco utile: è un dato significativo, perché sappiamo che uno tra i principali centri della giudicatura, Chillon, era in quei decenni anche un importante polo di conservazione archivistica della documentazione relativa alla dinastia sabauda²⁷. La comparazione dei frammenti testuali leggibili con i formulari di atti conservati integralmente permette di riscontrare come le tenie provengano in grande maggioranza²⁸ da scritture riguardanti negozi fra privati, redatte entro l'ambito stesso della *curia*²⁹ e perlopiù recenti. In vari casi, addirittura, un esame paleografico permette di accertare l'identità tra l'estensore del documento da cui fu ritagliata la tenia e quello del documento di destinazione³⁰. Sempre su base paleografica è possibile affermare che gli atti ritagliati siano quasi sempre *munda* e non scritture preparatorie³¹.

Perché, allora, scartarli? È possibile che la forte incidenza del reimpiego si collegasse a una prassi, non altrimenti attestata – non se ne trova menzione nella normativa generale sulle *curie*³² – di distruzione dei documenti che contenevano errori, mancavano di parti o si riferivano a negozi non validi. Il taglio dei documenti an-

²⁷ ANDENMATTEN - CASTELNUOVO 2010, pp. 279-313.

²⁸ Una probabile eccezione è il frammento, contenente un testo francese poco leggibile, usato come tenia in AASM, CHA 14/5/S02 (1290 marzo 20).

²⁹ Per fare due soli esempi, il testo di una tenia reimpiegata nel 1295 riproduce il formulario del protocollo degli atti dei giudici dello Chablais («Nos [...] presentes litteras inspecturis»; AASM, CHN 26/4/3); un'altra reimpiegata nel 1302 ne riproduce *notificatio* e *narratio* («universis presentes litteras inspecturis q[uod] sicut nobis constat] per relationem Petri de Pratorey de Bagnyes clerici [...] dandum [...] ad levandum et confic[iendum ... sigi]llo dicte curie sigillandas idem dominus comes plenam»; CHN 12/1/6).

³⁰ Tale circostanza è riscontrabile in AASM, CHA 28/2/4 (1298 novembre 23), CHA 42/5/4 (1299 gennaio 17), CHN/12/1/5 (1300 febbraio 21), CHN/12/1/6 (1302 marzo 24).

³¹ Una probabile eccezione è in AASM, CHA 22/7/2 (1292 febbraio 1).

³² Tale normativa è analizzata in BUFFO 2019b, CANSICAN 2000.

nullati avrebbe fornito abbondante materiale di scarto utile per la realizzazione di tenie da usare in altri atti.

È interessante confrontare i comportamenti dei notai-ufficiali dello Chablais con quelli di una seconda cerchia che, negli stessi decenni e in quella stessa regione, praticò con relativa frequenza il riuso di frammenti documentari nell'ambito della sigillatura degli atti. Si tratta dell'*entourage* di redattori di documenti attivo presso la già menzionata abbazia di Saint-Maurice d'Agaune, reclutato nel Duecento all'interno della comunità monastica e in particolare tra i *cantores*. Sin dagli anni iniziali del secolo quella cerchia aveva espresso un'autonomia nella produzione di scritture autentiche relative ai negozi dei monaci, svincolandosi per esempio dalla mediazione tecnica della cancelleria dei vescovi di Sion. Fu tuttavia dal secondo quarto del Duecento che i *cantores* incominciarono a redigere e a convalidare con il sigillo del capitolo agaunense anche documenti che riguardavano contratti stipulati fra privati nell'area sottoposta alla signoria abbaziale (a cavallo dell'attuale confine tra i cantoni Vallese e Vaud), in maniera simile a quanto si è visto per le *curie* sabaude. Tale prassi, riconosciuta dai Savoia nel 1245, si sistematizzò nella seconda metà del secolo, quando i *cantores* incominciarono a usare titolature di stampo cancelleresco e accompagnarono una sempre più abbondante produzione di *munda* con quella di registri. Si trattò, in verità, di un consolidamento effimero, perché entro il 1300 il sigillo capitolare tornò prerogativa degli atti relativi al capitolo, mentre la produzione di atti per privati entrò stabilmente nell'ambito delle prassi notarili, in parallelo con la già richiamata scomparsa della prassi di sigillatura dei contratti da parte della *curia* comitale dello Chablais³³.

Per gli anni 1210-1310 sopravvivono circa 90 atti recanti il sigillo del capitolo di Saint-Maurice, che nella grande maggioranza dei casi è apposto mediante una tenia pergamenacea. Si riscontrano tra i 10 e i 16 casi di reimpiego³⁴, che hanno una distribuzione cronologica ineguale. La loro incidenza è infatti molto elevata per il periodo 1250-1280, durante il quale i *cantores* operarono più intensamente come redattori di atti per privati (con picchi di 4-10 reimpieghi su 14 tenie per gli anni Sessanta e di 3

³³ Queste vicende sono descritte in AMMANN-DOUBLIEZ 2008, pp. 135-166; ANDENMATTEN 2011; BUFFO cds.

³⁴ Occorrenze certe: AASM, CHA 62/2/136 (1248 novembre); CHA 26/1/1~1 (1258 settembre 29); CHA 36/1/14~1 (1265 giugno); CHA 21/1/2 (1265 settembre 1); CHA 17/3/1 (1267 maggio); CHA 19/5/11 (1269 gennaio); CHN 18/1/3 (1270 marzo); CHA 9/3/2 (1272 giugno 25); CHA 33/1/6 (1278 febbraio); CHA 58/1/3 (1287 maggio 12). Casi dubbi (relativi ad atti muniti di più sigilli deperditi, in cui è impossibile identificare il titolare del sigillo apposto sulla tenia reimpiegata): CHA 26/1/2 (1262 maggio 2); CHA 44/1/7 (1265 gennaio); CHN 16/1/1 (1265 gennaio); CHA 34/1/7 (1268 maggio); CHA 17/3/2 (1269 febbraio).

su 4 per gli anni Settanta); è invece pressoché irrilevante per le altre fasi (un solo reimpiego per gli anni Quaranta e per gli anni Ottanta, nessuna occorrenza per gli altri decenni). Alla luce delle forti differenze già riscontrate sul punto tra atti recanti il sigillo dei conti e atti sigillati dai loro giudici, non stupisce inoltre constatare una netta disparità di occorrenze tra le tenie usate per il sigillo canonico e quelle usate per il sigillo abbaziale: su poco meno di 40 documenti sigillati dagli abati negli anni 1210-1310, i casi certi di reimpiego sono appena quattro, concentrati nel periodo in cui fu più elevata l'incidenza del fenomeno presso il capitolo e quasi sempre riferiti a documenti recanti anche il sigillo capitolare³⁵.

Se la correlazione tra reimpiego frequente e funzionamento cancelleresco della cerchia dei *cantores* di Saint-Maurice pare in linea con i dati riscontrati per i notai-ufficiali della *curia* dello Chablais, l'analisi testuale dei frammenti porta alla luce un'importante differenza sul piano delle provenienze. Le tenie del *corpus* di Saint-Maurice, infatti, non corrispondono a scarti coevi, *in itinere*, di materiale prodotto internamente all'ufficio, come nel caso del tribunale comitale; provengono invece da documenti *inutilia* di vario tipo, scartati dall'archivio abbaziale o dalle carte private dei canonici. Alcuni erano stati prodotti da altri poteri³⁶; altri (per esempio un libello presentato dai canonici di Lutry all'abate di Saint-Maurice, redatto con grafia corsiva e cancellature)³⁷ si riferivano all'attività di uffici abbaziali diversi da quello che sigillava i contratti; altri ancora sembrano contenere lettere personali e prove di penna³⁸. Allo smaltimento di materiale non più utile si collega con chiarezza la più antica tenia di reimpiego censita, ricavata nel 1248 da un documento che, prima del ritaglio, era già stato usato come supporto per la scrittura di note e appunti vari³⁹.

A Saint-Maurice i motivi del reimpiego sembrerebbero dunque diversi da quelli riscontrabili per la *curia* sabauda e più strettamente connessi alla ricerca di un minimo risparmio di pergamena, conseguito a scapito di una documentazione ritenuta ormai poco utile, in un contesto di minore formalizzazione e professionalizzazione dell'ufficio responsabile del riuso, di là dal già menzionato ricorso a un lessico cancelleresco.

³⁵ AASM, CHA 26/1/1~01 (1258 settembre 29); CHA/24/3/1 (1261 agosto 16); CHA 26/1/2 (1262 maggio 2); CHA 21/1/2 (1265 settembre 1).

³⁶ È il caso dell'atto da cui proveniva una tenia reimpiegata nel 1269, che reca l'*intitulatio* del retto-
re di una « domus » religiosa non identificabile (AASM, CHA 19/5/11).

³⁷ La tenia ricavata dall'atto fu usata nel 1265 (AASM, CHA 21/1/2).

³⁸ AASM, CHA 17/3/2 (1269 febbraio); CHA 9/3/2 (1272 giugno 25).

³⁹ AASM, CHA 62/2/136 (1248 novembre).

Non è escluso, peraltro, che in taluni casi la scelta dei frammenti da usare come tenia sia stata orientata da logiche più complesse. Diversamente dai notai della *curia* sabauda, i *cantores* di Saint-Maurice ripiegavano su sé stesse le tenie lasciando all'esterno il lato carne e rendendo perciò visibile la scrittura del documento di provenienza. Non è escluso che tale prassi abbia incentivato una selezione su base estetica di certi documenti da reimpiegare: pensiamo, per esempio, a un atto sigillato del 1272, la cui tenia è un'ampia banda ricavata da una pergamena che recava eleganti prove di penna (Fig. 3) ⁴⁰. La presenza, nel gruppo degli atti duecenteschi sigillati dai canonici, di una tenia in cui è stata infilzata la punta della penna usata per redigere l'atto parrebbe suggerire, del resto, che i *cantores* possano avere talvolta riconosciuto a quei piccoli elementi pergamenei funzioni estetiche e, al limite, simboliche che oltrepassavano quella di semplice dispositivo materiale per l'appensione dei sigilli ⁴¹.

3. *Il riuso di documenti come coperte di registri*

L'impiego di documenti pergamenei per la legatura di registri ha nei territori sabaudi centinaia di attestazioni, che si riferiscono soprattutto alla fase bassomedievale di più intensa produzione e più sistematica conservazione di scritture amministrative in libro. Nelle pagine che seguono ci concentreremo sui documenti reimpiegati come coperte, il cui contesto d'origine può essere ricostruito con maggiore facilità rispetto ai piccoli frammenti talvolta usati come rinforzi di legatura.

Gli spunti emersi nell'ultimo decennio in seno alla storiografia francofona, che vanno nella direzione di un dialogo non occasionale fra lo studio storico della documentazione amministrativa e un'analisi diplomatica e codicologica dei suoi caratteri estrinseci, hanno raramente valorizzato la possibile presenza, tra questi ultimi, di elementi reimpiegati ⁴². Un esame delle connessioni tra il funzionamento degli uffici di governo e la genesi materiale delle loro scritture risulta, peraltro, fondamentale per comprendere situazioni come quella sabauda, caratterizzata, anche nel caso delle coperte di reimpiego, da una netta polarizzazione delle occorrenze tra ambiti di uso frequente e ambiti di sostanziale assenza.

Per esempio, i notai attivi come scribi degli uffici contabili e giudiziari facenti capo ai conti e duchi di Savoia, che fra Tre e Quattrocento producevano ingenti quantità di documenti in registro, operarono quasi esclusivamente su supporti muniti di co-

⁴⁰ AASM, CHA/9/3/2 (1272 giugno 25).

⁴¹ AASM, CHA 34/1/7 (1268 maggio 31).

⁴² Il nuovo approccio è discusso in MATTÉONI 2011; BERTRAND 2015, pp. 199-242.

perfe vergini. Sebbene non sia stato finora eseguito un censimento capillare della documentazione da essi prodotta, sembra di poter affermare che i casi sporadici di riuso⁴³ abbiano un'incidenza minima rispetto alle centinaia di registri conservati. La tendenza è in linea con quelle di altre dominazioni principesche della regione, come la Provenza angioina⁴⁴, mentre è in parziale contrasto con la situazione del Delfinato, ove le occorrenze, nettamente più numerose, di coperte di reimpiego nei registri degli ufficiali⁴⁵ possono, forse, collegarsi alla maggiore varietà della composizione e delle prassi degli uffici locali nel periodo anteriore alla sottomissione alla Francia (1349)⁴⁶.

La sostanziale assenza di contatto tra processi di scarto archivistico e genesi materiale dei registri degli uffici sabaudi fa riscontro all'atteggiamento di vari poteri locali, i cui agenti ricorsero di frequente a documenti *inutilia* per la legatura di scritture amministrative più recenti. La prassi è spesso riscontrabile presso le parentele di *domini* rurali, laddove la documentazione bassomedievale in registro prodotta dagli agenti signorili sia almeno in parte scampata al naufragio archivistico. Sono per esempio sopravvissuti, perché precocemente acquisiti dai canonici di Saint-Maurice, vari censuari tre-quattrocenteschi di famiglie nobili dello Chablais (come i signori di Monthey e di Montaigner), che hanno grafie in linea con quelle dei notai della regione e le cui coperte sono appunto *instrumenta* notarili⁴⁷. Derivano in buona parte da reimpieghi di *instrumenta* anche le coperte dei registri contabili e giudiziari redatti tra fine Tre e inizio Quattrocento per i valdostani signori di Vallaise, a cui pure faceva capo un *entourage* di notai-ufficiali⁴⁸. Il censimento degli scarti e dei reimpieghi documentari eseguiti da queste e altre parentele signorili dovrebbe svolgersi in parallelo con una ricerca, sinora assente, sulle trasformazioni tre e quattro-

⁴³ Per esempio, è rilegato con un atto notarile del 1439 un registro di proventi della castellania sabauda di Aosta riscossi nel biennio 1439-1440 (AASM, CPT/800/0/20).

⁴⁴ Si fa qui riferimento al *corpus* digitalizzato consultabile sul portale *Ressources comptables en Dauphiné, Provence, Savoie et Venaissin (XIII^e-XV^e siècle)*, <http://ressourcescomptables.huma-num.fr/>.

⁴⁵ Per esempio, Grenoble, Archives départementales de l'Isère, 8.B.256 (1314-1316), 8.B.260 (1319-1321), 8.B.612 (1326-1328), 8.B.2810 (1341), 8.B.274 (1341-1349), 8.B.631 (1347-1349), 8.B.277 (1347-1350), 8.B.2814 (1346-1349).

⁴⁶ LEMONDE 2017, pp. 252-255.

⁴⁷ AASM, CPT/800/0/40 (censuario di Isabella, vedova di *Vuiffredus Grani*, redatto tra fine Tre e inizio Quattrocento e rilegato con un *instrumentum* del 1357); CPT/800/0/50 (censuario dei *domini* di Montaigner, redatto a inizio Quattrocento, rilegato con un *instrumentum* della prima metà del secolo XIV); CPT/800/0/30 (registro di proventi dei signori di Monthey, redatto nel periodo 1416-1450 e rilegato con un *instrumentum* del pieno secolo XV).

⁴⁸ Aosta, Archives régionales, *Fonds Vallaise*, cat. 299, mazzo 1, nn. 2, 4 (secolo XV, primo quarto).

centesche delle loro prassi documentarie, che comportarono la messa a punto di sistemi di registri amministrativi e il consolidamento dei patrimoni archivistici attraverso iniziative di riordino e inventariazione o la redazione di cartulari ⁴⁹.

Ben più cospicui, grazie anche alla maggiore consistenza delle sopravvivenze archivistiche medievali, appaiono oggi i gruppi di coperte di reimpiego documentario nella produzione delle cerchie scrittorie di alcune signorie ecclesiastiche. Sarà qui utile confrontare la documentazione di due monasteri i cui *dominatius* erano inglobati entro la dominazione sabauda e nei cui archivi sopravvivono serie bassomedievali di registri amministrativi relativamente ben conservate: da un lato la più volte menzionata abbazia di Saint-Maurice; dall'altro quella di S. Giusto di Susa, in Piemonte. Negli ultimi due secoli del medioevo, gli *entourages* che attendevano alla produzione documentaria dei due enti erano simili per composizione e struttura: se per i canonici di Saint-Maurice divenne sempre più normale, a partire dal Trecento, ricorrere alla mediazione di gruppi di notai, gli abati di Susa controllavano sin dal Duecento una cerchia di notai-ufficiali che dalla prima metà del secolo successivo sarebbe stata organizzata come una vera e propria *curia* abbaziale, imitando sia nei funzionamenti sia nella titolatura il modello dei tribunali sabaudi ⁵⁰.

Nell'ambito della documentazione degli ufficiali di Saint-Maurice, i registri di conti dei proventi abbaziali – conservati dal 1310 circa, mentre per lo scorcio del secolo precedente sopravvive una contabilità su rotolo pergameneo ⁵¹ – formano una delle serie meno frammentarie. L'analisi delle loro legature sembra portare alla luce un rapido incremento del riuso di materiale di scarto all'altezza cronologica della seconda metà del Trecento. Mentre, infatti, i quattro registri muniti di coperta anteriori agli anni Settanta sono tutti rilegati con pergamene vergini, i tre sopravvissuti per l'ultimo quarto del secolo, malgrado differiscano per formato e contenuti, presentano tutti coperte ricavate da documenti preesistenti ⁵². La tendenza si consolidò nel secolo XV, periodo per il quale 15 delle 16 coperte sopravvissute di registri contabili sono documenti reimpiegati ⁵³. Un andamento simile potrebbe aver riguar-

⁴⁹ Cfr. per esempio il caso presentato in DEL BO 2019.

⁵⁰ ORLA 2022; BUFFO 2017b, pp. 407-411.

⁵¹ Le prassi e le scritture contabili dell'ente fra Due e Trecento sono studiate in DORTHE 2008.

⁵² AASM, CPT/100/0/013 (1376-1380); CPT/100/0/016 (1391-1402); CPT/100/0/015 (1395-1404).

⁵³ AASM, CPT/100/0/020 (1406-1409); CPT/100/0/023 (1417); CPT/100/0/024 (1413-1491); CPT/100/0/029 (1435); CPT/100/0/032 (1437-1439); CPT/100/0/039 (1448-1453); CPT/100/0/041 (1458-1466); CPT/100/0/042 (1466-1468); CPT/100/0/043 (1450-1469); CPT/100/0/048 (1484); CPT/100/0/053

dato i registri dei tribunali abbaziali e quelli di inventari di terre e censi (*extente*): il solo registro giudiziario trecentesco munito di coperta (del secondo quarto del secolo) usa la pergamena vergine⁵⁴, mentre gli otto registri quattrocenteschi hanno coperte di reimpiego; quanto invece alle *extente*, uno tra i più antichi registri conservati (sempre del secondo quarto del Trecento) è rilegato con pergamena vergine⁵⁵, mentre già dalla seconda metà del secolo il reimpiego risulta ampiamente preponderante⁵⁶. Sebbene le legature appaiano generalmente coeve ai registri – come proverebbe il livello solitamente basso di usura dei fogli esterni – la presenza di almeno una coperta ricavata da due atti nettamente posteriori alla sede del reimpiego⁵⁷ induce ad adottare la massima cautela nella datazione di scarti e riusi, almeno finché mancheranno studi approfonditi sulla genesi dei singoli registri.

La tipologia e la datazione dei circa cento atti reimpiegati come coperta a Saint-Maurice nei secoli XIV e XV sembrano rispecchiare l'estrazione sociale e professionale eterogenea dell'*entourage* scrittoria dell'abbazia, in seno al quale, come detto, la componente notarile si accrebbe progressivamente lungo il Trecento a scapito della preesistente cerchia scrittoria dei *cantores*. Per esempio, i due registri di conti tenuti da Pierre Fournier nel primo ventennio del Quattrocento sono rilegati con documenti relativamente vecchi (un *instrumentum* notarile del 1319 e una lettera esecutoria di Gregorio XI del 1373), che il personaggio, in quanto canonico e appunto *cantor* di Saint-Maurice, poté forse agevolmente prelevare dall'archivio abbaziale, procedendo in maniera autonoma a una valutazione in merito alla loro scartabilità⁵⁸. I registri, invece, che con più chiarezza sono riferibili al lavoro di ufficiali aventi fisionomia notarile, impegnati nella redazione dei consegnamenti di beni e censi o nell'amministrazione dei tribunali abbaziali, sono spesso rilegati usando documenti recenti, prodotti e scartati *in itinere* nell'ambito dell'attività quotidiana dei redattori e dei loro uffici. Per esempio, in uno dei più antichi registri di *extente* (anni Quaranta del Trecento) la coperta pergameneacea, ricavata forse da un documento sigillato, è stata rivestita internamente con una lunga cedola cartacea che reca le bozze

(1494); CPT/100/0/049 (1492-1497); CPT/100/0/050 (1499-1500); CPT/100/0/051 (1499-1500); CPT/100/0/056 (fine secolo XV). La sola eccezione è costituita dal registro CPT/100/0/055 (metà secolo XV), la cui coperta è formata da più ritagli pergameneacci non scritti, grossolanamente cuciti insieme.

⁵⁴ AASM, JUS/2/1/2 (1328-1329).

⁵⁵ AASM, REN/0/0/50 (1309-1348).

⁵⁶ Per esempio, AASM, REN/0/0/64 (1355).

⁵⁷ AASM, REN/0/0/60 (1309-1325).

⁵⁸ AASM, CPT/100/0/020 (1406-1409); CPT/100/0/023 (1417).

del conto di un agente abbaziale, rese inutili dalla successiva stesura di un testo definitivo su registro⁵⁹. In vari casi, poi, gli atti reimpiegati, di poco anteriori alla compilazione del registro, sono *instrumenta* notarili non completati, privi di *completio* e *signum*⁶⁰.

Ancor meglio definite risultano la periodizzazione e la tipologia degli scarti nell'ambito della produzione in registro di S. Giusto di Susa. I registri dei tribunali abbaziali sono conservati a partire dai decenni finali del secolo XIII e se ne conservano oltre un centinaio per la fase anteriore alla metà del Quattrocento. Più frammentaria è la conservazione delle scritture contabili (le più antiche sono degli anni Venti del Trecento), che per il secolo XIV furono stese in parte su rotolo (i *computi* degli ufficiali di governo insediati nei vari centri del *dominatus*), in parte entro registri (la contabilità relativa all'approvvigionamento della comunità monastica)⁶¹. Fatte salve le cautele già espresse sul punto con riferimento alla documentazione agaunense, anche nel caso di Susa la scarsa usura dei fogli esterni sembra indizio di uno scarto cronologico generalmente ridotto fra testo e legatura dei registri.

I comportamenti degli *entourages* notarili dei giudici segusini richiamano da vicino quelli dei notai-ufficiali di Saint-Maurice. Anche nel caso di S. Giusto, per esempio, le coperte di reimpiego diventano numerose a partire dagli anni finali del Trecento, sebbene qui non risultino mai preponderanti. Sono reimpiegate 13 delle 37 coperte di registri giudiziari conservate per il cinquantennio 1370-1420⁶²; tutte sono di origine documentaria. Gli atti riutilizzati sono quasi tutti recenti: raramente la loro scrittura precede di oltre un quarto di secolo la compilazione dei registri. Spesso si riferiscono alle attività degli uffici stessi presso i quali furono reimpiegati – si tratta, per esempio, di atti processuali⁶³

⁵⁹ AASM, REN/0/0/500 (1343).

⁶⁰ Per esempio, AASM, CPT/100/0/015 (1395-1404; la coperta è ricavata da un *instrumentum* del 1395, ricco di correzioni e privo di *signum*); CPT/100/0/042 (1466-1468; l'atto, anche in questo caso privo di *signum* e non sottoscritto, è del 3 dicembre 1466); CPT/100/0/049 (1492-1497, rilegato con un atto che sembrerebbe, nuovamente, privo di elementi di convalida, redatto negli anni Ottanta); REN/0/0/507 (1473: la coperta è un *instrumentum* abortito, ripetutamente corretto e infine cassato con linee oblique, del 15 luglio 1471); JUS/2/8/1 (1425-1428: la coperta è un *instrumentum* mancante di *completio*, del 19 giugno 1419).

⁶¹ ORLA 2022; BUFFO 2022, p. 719.

⁶² Torino, Archivio di Stato (ASTo), S. Giusto di Susa, par. 16, nn. 35 (1368), 38 (1371-1373), 39 (1377-1380), 40 (1380), 48 (1379-1381), 51 (1382-1384), 61 (1396-1398), 64 (1401), 66 (1402-1406), 69 (1407-1411), 70 (1412-1416), 73 (1416-1420), 75 (1420-1429).

⁶³ ASTo, S. Giusto di Susa, par. 16, nn. 39 (1377-1380; documento reimpiegato del 1366), 48 (1379-1381), 51 (1382-1384; in questo caso e nel precedente i documenti reimpiegati, di difficile datazione, possono essere riferiti al pieno secolo XIV).

o di inventari giudiziari⁶⁴ – e in un caso è riscontrabile l'identità fra il redattore dell'*instrumentum* reimpiegato e il notaio-ufficiale che compilò il relativo registro⁶⁵; anche in questa serie, poi, si riscontrano *instrumenta* abortiti, privi di elementi di convalida⁶⁶. La sola eccezione notevole a queste tendenze è costituita dall'uso, come coperta di un registro giudiziario del 1380, di un documento della cancelleria di papa Giovanni XXII (1316-1334)⁶⁷.

Furono altrettanto frequenti, ma seguirono prassi diverse, i reimpieghi eseguiti dai religiosi che si occupavano dell'approvvigionamento della comunità monastica in qualità di cantinieri ed elemosinieri. I registri che costoro tenevano sono conservati in maniera frammentaria: ne sopravvivono una decina, scritti fra gli anni Trenta e Novanta del Trecento⁶⁸. Cinque coperte presentano materiali reimpiegati: provengono, in parte, da libri della biblioteca abbaziale, a cui gli estensori avevano accesso (come un omeliario del secolo X⁶⁹ e un messale di inizio XIV⁷⁰), e per un'altra parte da documenti appartenuti all'archivio dell'ente, accomunati dalla perdita di spendibilità rispetto alla fruizione di diritti attuali. Quest'ultimo gruppo copre un'estensione cronologica e tipologica ben maggiore rispetto ai reimpieghi dei notai-ufficiali attivi per i giudici abbaziali, che erano perlopiù connessi al funzionamento interno dei tribunali. Accanto a scritture vetuste come un atto pontificio di nomina di un abate, redatto verso il 1260 e reimpiegato come coperta di un registro contabile del 1379⁷¹, troviamo documentazione più recente prodotta da altri uffici facenti capo all'abbazia, come un atto giudiziario del 1341 usato per un registro degli anni 1346-1348⁷²; interessante è il reimpiego del primo foglio di un rotolo contenente il *computus* di un castellano dei conti di Savoia, redatto nel 1341 e recuperato come coperta di un registro contabile un quarantennio più tardi, in una fase caratterizzata dall'appartenenza dell'abate di Susa alla dinastia sabauda e dalla prossimità tra le cerchie degli agenti abbaziali e degli ufficiali comitali⁷³.

⁶⁴ ASTo, *S. Giusto di Susa*, par. 16, n. 75 (1420-1429, documento reimpiegato dell'inizio del secolo XV). Sul reimpiego di atti giudiziari v. ora FOIS 2022.

⁶⁵ ASTo, *S. Giusto di Susa*, par. 16, n. 38 (1371-1373; documento reimpiegato del 1369).

⁶⁶ ASTo, *S. Giusto di Susa*, par. 16, n. 66 (1402-1406; documento reimpiegato del 1383).

⁶⁷ ASTo, *S. Giusto di Susa*, par. 16, n. 40.

⁶⁸ Su questo gruppo di registri cfr. BUFFO 2017b, pp. 407-411.

⁶⁹ ASTo, *S. Giusto di Susa*, par. 19, m. 5, n. 67 (1380).

⁷⁰ ASTo, *S. Giusto di Susa*, par. 19, m. 6, n. 99 (1381).

⁷¹ ASTo, *S. Giusto di Susa*, par. 19, m. 6, n. 97.

⁷² ASTo, *S. Giusto di Susa*, par. 19, m. 3, n. 61.

⁷³ ASTo, *S. Giusto di Susa*, par. 19, m. 5, n. 67.

4. Alcuni elementi di sintesi

L'elementare censimento qui condotto, limitato a un piccolo gruppo di tecniche di reimpiego e di soggetti produttori di archivi, porta alla luce le connessioni tra l'evoluzione delle modalità di scarto e recupero, le trasformazioni delle forme documentarie e il consolidamento delle prassi amministrative messe a punto, nei secoli bassomedievali, dagli uffici dei poteri di tradizione pubblica e dagli *entourages* signorili.

Tenere in considerazione le mutazioni che interessarono, sul piano diplomatico, la documentazione dell'area alpina occidentale permette, anzitutto, di spiegare l'ineguale distribuzione cronologica dei due tipi di riuso qui esaminati. Mentre è ovvio il nesso fra il decremento delle tenie di reimpiego poco dopo il 1300 e il parallelo generalizzarsi di nuove modalità di sigillatura, più complesse appaiono le ragioni dell'incremento quantitativo delle coperte di reimpiego a partire da fine Trecento, che probabilmente fu favorito dal graduale complicarsi dei formulari notarili e dal conseguente aumento delle dimensioni dei *munda*, sempre più adatti ad avvolgere interi registri.

Abbiamo visto, poi, come l'incidenza eterogenea delle diverse prassi di riuso tra i vari poteri dell'area sia in parte collegata a differenze nella composizione e nella struttura interna delle rispettive cerchie scrittorie. Pensiamo, per esempio, alla tendenziale divaricazione tra gli atteggiamenti che espressero, da una parte, gli *entourages* di notai-ufficiali, i cui rapporti con l'istituzione si svolgevano prevalentemente entro l'ambito delle attività dell'ufficio di riferimento; dall'altro, gli scribi appartenenti alle comunità religiose per cui operavano, come i *cantores* di Saint-Maurice e i monaci-contabili di S. Giusto di Susa. Gruppi del primo tipo riusarono, il più delle volte, documenti scartati *in itinere* o comunque poco dopo la redazione, prodotti in maggioranza presso l'ufficio stesso in cui aveva luogo il reimpiego. Le cerchie monastiche poterono invece attingere ai vasti e più eterogenei bacini di *inutilia* messi a disposizione dagli archivi e dalle biblioteche dei rispettivi enti.

La ricostruzione dei contesti istituzionali del reimpiego permette, infine, di chiarire il carattere non scontato del ricorso alla prassi, che fu di fatto estranea ad alcuni dei poteri e degli uffici qui menzionati. Ricerche future dovranno indagare il tema della correlazione, che è sembrata qui emergere, tra il ricorso frequente ai reimpieghi e l'attività sistematica di cerchie scrittorie solidamente inquadrata entro uffici con prassi standardizzate. Dovranno anche chiarire se la scarsità di coperte di reimpiego presso gli uffici sabaudi e la speculare abbondanza negli *entourages* di notai-ufficiali di signori ed enti religiosi sia collegata al diverso grado di separazione, fisica e concettuale, tra la documentazione d'ufficio e le carte prodotte da quegli scribi nell'ambito

di un'attività professionale autonoma⁷⁴. Sarà inoltre essenziale tenere conto della varietà, più volte riscontrata, dei moventi del reimpiego, che non sempre coincidevano con il semplice risparmio di pergamena, ma potevano essere collegati, come si è visto, a esigenze di autotutela giuridica e forse anche a fattori estetici.

Peraltro, se il confronto con le vicende di quadri istituzionali e apparati di governo favorisce la comprensione delle singole iniziative di riuso, è anche vero che i frammenti reimpiegati offrono, a loro volta, informazioni che vanno al di là del contenuto intrinseco dei documenti di provenienza e permettono di integrare il panorama delle conoscenze sulle prassi amministrative e archivistiche dell'area.

I reimpieghi, prima di tutto, sono una fonte importante per lo studio della messa a punto dei processi e dei criteri che sottendevano allo scarto di documenti: un aspetto, questo, che fu scarsamente preso in considerazione dalla pur solida legislazione sabauda in materia di documentazione amministrativa, e che occorre pertanto ricostruire attraverso le fonti prodotte nell'ambito della gestione, ordinaria o straordinaria, dei complessi archivistici. Rück e i successivi studiosi degli archivi sabaudi hanno analizzato, a tale scopo, soprattutto i numerosi inventari prodotti alla fine del medioevo da quanti attesero al riordino dei *trésors des chartes* dei vari rami della dinastia. Un censimento dei documenti reimpiegati farebbe luce sulla tipologia delle scritture che, nelle singole fasi storiche, gli ufficiali sabaudi ritennero scartabili o delle quali, addirittura, considerarono auspicabile l'eliminazione. L'esame dei frammenti di reimpiego, poi, è il solo appiglio disponibile per la ricostruzione dei criteri dello scarto negli archivi di molti *dominatus* rurali, per i quali il naufragio di intere serie e la conservazione alquanto frammentaria di altre rendono del tutto illegittimo leggere l'assenza di gruppi di documenti come indizio di possibili iniziative medievali di scarto.

In secondo luogo, l'esame dei frammenti reimpiegati permette di ricostruire con più precisione i contesti entro cui si svolsero la formazione e le attività degli «scribes d'archives» responsabili del riuso, dalla cui fisionomia sociale e professionale dipesero l'accesso a certi fondi documentari o librari⁷⁵. La natura e la provenienza delle pergamene usate come coperte di registri contabili e giudiziari andrebbero studiate insieme con altri elementi – come eventuali disegni, note avventizie di natura contabile o narrativa, lettere personali inserite – utili a ricostruire gli orizzonti

⁷⁴ Il tema è presentato in BUFFO - PAGNONI 2022, p. 137.

⁷⁵ Un questionario per uno studio multidisciplinare di questa categoria, attento alle connessioni tra prassi documentarie e orizzonti sociali e culturali, è proposto in YANTE 2019.

culturali dei redattori, di là dalle informazioni desumibili dal contenuto propriamente amministrativo dei registri⁷⁶.

È chiaro che l'integrazione, qui auspicata per i territori sabaudi, dei reimpieghi documentari entro il quadro delle fonti per lo studio delle trasformazioni bassomedievali degli apparati di governo non può prescindere da un censimento, il più possibile sistematico, dei frammenti reimpiegati che sopravvivono negli archivi dell'area alpina occidentale. Sembra indispensabile, a tal fine, l'adozione generalizzata di buone pratiche nell'ambito delle future iniziative di descrizione e digitalizzazione di complessi documentari. I *corpus* di riproduzioni digitali di fondi medievali della regione alpina occidentale, sinora messi in rete, riflettono un'attenzione diseguale nei confronti delle parti reimpiegate: talvolta, per esempio, è stato riprodotto il solo interno dei registri, escludendo le coperte, né le tenie di reimpiego sono state spianate per consentirne la lettura. Occorrerebbe anche sistematizzare i criteri per la descrizione dei riusi negli inventari, nei repertori online, nelle edizioni critiche⁷⁷, sforzandosi per esempio di segnalare, almeno in modo approssimativo, la datazione e il tipo documentario di appartenenza, non soltanto qualora il documento sia impiegato, interamente o per ampie parti, come coperta di un registro, ma anche ove i frammenti sopravvissuti siano più esigui, come nei casi delle tenie o dei rinforzi di legatura.

FONTI

AOSTA, ARCHIVES RÉGIONALES

- *Fonds Vallaise*, cat. 299, mazzo 1, nn. 2, 4.

CHAMBÉRY, ARCHIVES DÉPARTEMENTALES DE LA SAVOIE

- SA 32, *Tournon*, n. 1.

GRENOBLE, ARCHIVES DÉPARTEMENTALES DE L'ISÈRE

- 8.B.256; 8.B.260; 8.B.274; 8.B.277; 8.B.612; 8.B.631; 8.B.2810; 8.B.2814.

SAINT-MAURICE, ARCHIVES DE L'ABBAYE (AASM)

- CHA 1/2/2, 7/6/1, 10/1/1, 14/2/002~1, 9/3/2, 14/5/S02, 17/3/1, 17/3/2, 19/5/11, 21/1/2, 21/4/1, 22/3/4, 22/4/7, 22/7/2, 22/7/10~1, 24/3/1, 25/2/001~1, 26/1/1~1, 26/1/2, 26/3/2,

⁷⁶ Spunti in tale direzione provengono per esempio da RUZZIN 2022, pp. 69-73.

⁷⁷ Sintetiche indicazioni in tal senso sono fornite, con riferimento alle tenie di reimpiego, in *Vocabulaire international* 1990, p. 24.

- 28/2/4, 28/2/5, 28/2/6, 31/1/2, 33/1/6, 33/1/8, 34/1/7, 34/1/10, 35/6/1, 35/1/10, 36/1/14~1, 41/1/9~1, 41/1/25~2, 42/5/4, 44/1/7, 58/1/3, 60/1/18, 60/1/21, 62/2/136.
- CHN 11/4/3, 12/1/4, 12/1/5, 12/1/6, 12/2/2, 14/1/2, 16/1/1, 18/1/3, 18/1/5, 26/4/3, 88/1/2, 89/2/2; CPT 100/0/013, 100/0/016, 100/0/015, 100/0/20, 100/0/23, 100/0/24, 100/0/29, 100/0/32, 100/0/39, 100/0/41, 100/0/42, 100/0/43, 100/0/48, 100/0/49, 100/0/50, 100/0/51, 100/0/52, 100/0/55, 100/0/56, 800/0/20, 800/0/30, 800/0/40, 800/0/50.
 - JUS/2/1/2, 2/8/1.
 - REN/0/0/50, 0/0/64, 0/0/500, 0/0/507

SION, ARCHIVES DU CHAPITRE CATHÉDRAL

- Th. 86-9.

TORINO, ARCHIVIO DI STATO (ASTo)

- *Cameraler Piemonte*, art. 706, S. *Giusto di Susa*, par. 16, nn. 35, 38, 39, 40, 48, 51, 61, 64, 66, 69, 70, 73, 75; par. 19, nn. 61, 67, 97, 99.

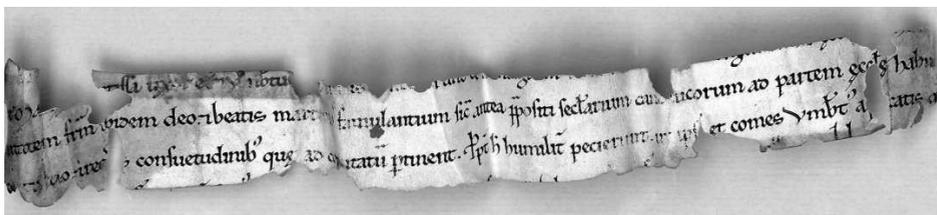
BIBLIOGRAFIA

- AMMANN-DOUBLIEZ 2008 = C. AMMANN-DOUBLIEZ, *Chancelleries et notariat dans le diocèse de Sion à l'époque de maître Martin de Sion (†1306). Étude et édition du plus ancien minutaire suisse*, Sion 2008 (Cahiers de Vallesia, 19).
- ANDENMATTEN 2005 = B. ANDENMATTEN, *La Maison de Savoie et la noblesse vaudoise. Supériorité féodale et autorité princière*, Lausanne 2005.
- ANDENMATTEN 2011 = B. ANDENMATTEN, *Les chancelleries de Suisse romande. Entre tradition ecclésiastique et affirmation princière (XIII^e-XIV^e siècles)*, in « *De part et d'autre des Alpes* » (II). *Chancelleries et chanceliers des princes à la fin du Moyen Âge*, ed. G. CASTELNUOVO - O. MATTÉONI, Chambéry 2011 (Collection Sociétés, religions, politiques, 19), pp. 13-38.
- ANDENMATTEN - CASTELNUOVO 2010 = B. ANDENMATTEN - G. CASTELNUOVO, *Produzione documentaria e conservazione archivistica nel principato sabaudo, XIII-XV secolo*, in « *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano* », 110/1 (2010), pp. 279-343.
- ANDENMATTEN - HAUSMANN - RIPART - VANNOTTI 2010 = B. ANDENMATTEN - G. HAUSMANN - L. RIPART - F. VANNOTTI, *Écrire et conserver. Album paléographique et diplomatique de l'abbaye de Saint-Maurice d'Agaune (VI^e-XVI^e s.)*, Chambéry - Lausanne - Saint-Maurice 2010.
- BERTRAND 2015 = P. BERTRAND, *Les écritures ordinaires. Sociologie d'un temps de révolution documentaire (entre royaume de France et empire, 1250-1350)*, Paris 2015.
- BUFFO 2014 = P. BUFFO, *Prassi documentarie e gestione delle finanze nei comuni del principato di Savoia-Acaia (Moncalieri, Pinerolo, Torino, fine secolo XIII-prima metà secolo XIV)*, in « *Scrineum Rivista* », 11 (2014), pp. 217-259.
- BUFFO 2017a = P. BUFFO, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia. Prassi e fisionomia di una burocrazia notarile in formazione*, Torino 2017 (Biblioteca storica subalpina, CCXXVII).
- BUFFO 2017b = P. BUFFO, *Gérer la diversité. Les comptes des Savoie-Achaïe face aux comptabilités urbaines et ecclésiastiques*, in *De l'autel* 2017, pp. 393-411.

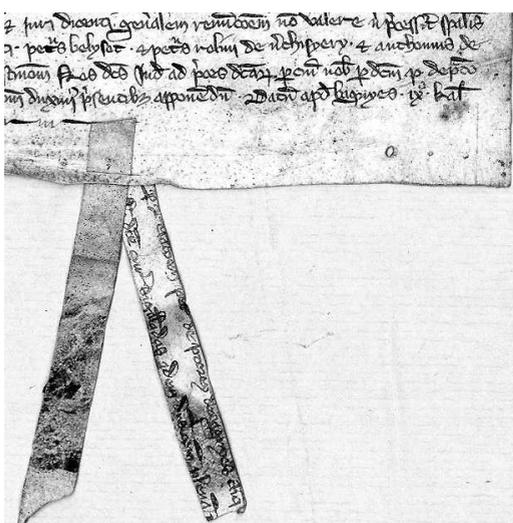
- BUFFO 2018 = P. BUFFO, *Charta Augustana. Chiesa, cancelleria e scriptorium ad Aosta nel secolo XI*, Torino 2018 (Accademia delle scienze di Torino. Memorie della Classe di Scienze morali, 42/2).
- BUFFO 2019a = P. BUFFO, *Forme e prassi documentarie in movimento sui due versanti delle Alpi occidentali (secoli XI-XIV)*, in *Le vie della comunicazione nel medioevo*, a cura di M.L. BOTTAZZI - P. BUFFO - C. CICOPIEDI, Roma-Trieste 2019 (Collection de l'École française de Rome, 560; Collana Atti, 12), pp. 173-197.
- BUFFO 2019b = P. BUFFO, *Reclutamento, prassi documentarie e compensi dei notai delle curiae nella legislazione sabauda fino ad Amedeo VIII*, in *La loi du prince. La raccolta normativa sabauda di Amedeo VIII (1430)*, a cura di F. MORENZONI, Torino 2019 (Biblioteca storica subalpina, CCXXVIII), I, pp. 291-315.
- BUFFO 2020 = P. BUFFO, *Piémont, 1418: les enjeux documentaires d'une transition dynastique*, in *La naissance du duché de Savoie (1416)*, ed. L. RIPART - C. GUILLERÉ - P. VUILLEMIN, Chambéry 2020, pp. 107-130.
- BUFFO 2022 = P. BUFFO, *Giudici, notai e prassi documentarie nei domini sabaudi (secoli XIII-XV)*, in *Giustizia, istituzioni e notai 2022*, II, pp. 709-730.
- BUFFO cds = P. BUFFO, « Antiqua et probata consuetudo »: *l'autonomie documentaire de l'abbaye de Saint-Maurice et le privilège d'Amédée IV de Savoie (1245)*, in *Abbés seigneurs, abbés bâtisseurs (XII-I^e siècle). Autour de l'abbé Nantelme de Saint-Maurice d'Agaune (1224-1259)*, ed. B. ANDENMATTEN - L. RIPART, in corso di stampa.
- BUFFO - PAGNONI 2022 = P. BUFFO - F. PAGNONI, *La mediazione notarile nelle contabilità dei poteri due e trecenteschi: un primo questionario*, in *Mediazione notarile 2022*, pp. 121-147.
- CANCIAN 1998 = P. CANCIAN, *Notai e cancellerie: circolazione di esperienze sui due versanti alpini dal secolo XII ad Amedeo VIII*, in *La frontière: nécessité ou artifice?*. Actes du XIII^e colloque franco-italien d'études alpines, Grenoble, 8-10 octobre 1987, Grenoble 1989, pp. 43-51.
- CANCIAN 2000 = P. CANCIAN, *Gli statuti di Pietro II alla luce delle norme sul notariato*, in *Pierre II de Savoie 2000*, pp. 5-18.
- CANCIAN 2004 = P. CANCIAN, *Aspetti problematici del notariato nelle Alpi occidentali*, in *Le Alpi medievali nello sviluppo delle regioni contermini*, a cura di G.M. VARANINI, Napoli 2004 (Europa mediterranea. Quaderni, 17), pp. 6-19.
- CASTELNUOVO 1994 = G. CASTELNUOVO, *Ufficiali e gentiluomini. La società politica sabauda nel tardo medioevo*, Milano 1994.
- CASTELNUOVO 2004 = G. CASTELNUOVO, *Le prince, ses villes et le politique: pouvoirs urbains et pouvoir savoyard des deux côtés des Alpes (Chambéry et Turin, XIV^e-XV^e siècles)*, in *Le politique et la ville (XV^e-XVIII^e siècles)*. Journées d'étude, Nanterre, avril 2001, Paris 2004, pp. 47-64.
- CASTELNUOVO 2007 = G. CASTELNUOVO, *Les officiers princiers et le pouvoir de l'écrit. Pour une histoire documentaire de la principauté savoyarde (XIII^e-XV^e siècles)*, in *Offices, écrit et Papauté (XIII^e-XVII^e siècle)*, ed. A. JAMME - O. PONCET, Rome 2007, pp. 17-46.
- CASTELNUOVO 2008 = G. CASTELNUOVO, « Contra morem solitum »: *un conflit d'archives savoyard en 1397. Quelques réflexions sur l'écrit, ses pouvoirs et les pouvoirs dans une principauté du bas Moyen Âge*, in « Reti Medievali Rivista », 9 (2008), pp. 1-20.
- CASTELNUOVO 2014 = G. CASTELNUOVO, *Les protocoles des comtes de Savoie, moyens et enjeux du pouvoir princier sur l'écrit (première moitié du XIV^e siècle)*, in *L'Enquête en questions. De la réalité à la «vérité» dans les modes de gouvernement*, ed. A. MAILLOUX - L. VERDON, Paris 2014, pp. 185-193.

- CASTELNUOVO 2018 = G. CASTELNUOVO, *Avanti Savoia! Medievistica e principato sabauda: un percorso di ricerca (Italia, Francia, Svizzera, 1990-2016)*, in *Spazi sabaudi* 2018, pp. 17-31.
- CASTELNUOVO 2020 = G. CASTELNUOVO, *The Rolls, the Prince, and their Depositories: The Archiving of Late Medieval Financial Accounts Reconsidered (Savoy, Mid-Fourteenth to Mid-Fifteenth Century)*, in *Accounts and Accountability in Late Medieval Europe*, ed. I. EPURESCU-PASCOVICI, Turnhout 2020, pp. 183-202.
- CASTELNUOVO - GUILLERÉ 2000 = G. CASTELNUOVO - C. GUILLERÉ 2000, *Les finances et l'administration de la maison de Savoie au XIII^e siècle*, in *Pierre II de Savoie* 2000, pp. 33-125.
- CHASTANG 2013 = P. CHASTANG, *La ville, le gouvernement et l'écrit à Montpellier (XII^e-XV^e siècle)*, Paris 2013 (Publications de la Sorbonne, histoire ancienne et médiévale, 121).
- CHIAUDANO 1927 = M. CHIAUDANO, *Le curie sabaude nel secolo XIII. Saggio di storia del diritto processuale con documenti inediti*, Torino 1927 (Biblioteca della Società storica Subalpina, LIII/2).
- De l'autel* 2017 = *De l'autel à l'écritoire. Genèse des comptabilités princières en Occident (XII^e-XIV^e siècle)*, ed. T. PÉCOUT, Paris 2017.
- DEL BO 2019 = B. DEL BO, *A proposito della rendita signorile e delle sue scritture. Le castellanie degli Challant nella Valle d'Aosta (secc. XIV-XV)*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo, 1. Gli spazi economici*, a cura di A. GAMBERINI - F. PAGNONI, Milano Torino 2019 (Quaderni degli Studi di storia medioevale e di diplomatica, II), pp. 243-261.
- DORTHE 2008 = L. DORTHE, *La plus ancienne comptabilité générale de l'abbaye de Saint-Maurice (1285-1286): une contamination du modèle savoyard? Présentation et édition*, in « Vallesia », 63 (2008) pp. 225-280.
- DUPARC 1965 = P. DUPARC, *La pénétration du droit romain en Savoie (première moitié du XIII^e siècle)*, in « Revue historique de droit français et étranger », I (1965), pp. 22-86.
- FOIS 2022 = L. FOIS, *Un liber bannorum duecentesco ricostruito dai frammenti dell'Archivio storico civico di Pavia*, in « Bollettino della Società pavese di storia patria », CXXII (2022), pp. 135-242.
- GENTILE 2008 = L.C. GENTILE, *Riti ed emblemi: processi di rappresentazione del potere principesco in area subalpina (XIII-XVI secc.)*, Torino 2008.
- GENTILE 2018 = L. GENTILE, *La medievistica degli spazi sabaudi e le fonti archivistiche: una prospettiva dalla sala di studio*, in *Spazi sabaudi* 2018, pp. 33-48.
- Giustizia, istituzioni e notai* 2022 = *Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva europea. In ricordo di Dino Puncub*, a cura di D. BEZZINA - M. CALLERI - M.L. MANGINI - V. RUZZIN, Genova 2022 (Notariorum Itinera. Varia, 6).
- LAZZARINI 2001 = I. LAZZARINI, *La nomination des officiers dans les états italiens du bas Moyen Âge. Pour une histoire documentaire des institutions*, in « Bibliothèque de l'École des chartes », 159 (2001), pp. 389-412.
- LAZZARINI 2021 = I. LAZZARINI, *L'ordine delle scritture. Il linguaggio documentario del potere nell'Italia tardomedievale*, Roma 2021.
- LEMAÎTRE 1998 = J.-L. LEMAÎTRE, *Note sur des extraits du «cartulaire» de l'abbaye Sainte-Marie de Pignerol*, in « Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo », 101 (1998), pp. 183-197.
- LEMONDE 2017 = A. LEMONDE, *Le premier banc des comptes delphinal. Composition, influences et pratiques (1307-1340)*, in *De l'autel* 2017, pp. 249-268.

- MATTÉONI 2011 = O. MATTÉONI, *Codicologie des documents comptables (XIII^e-XV^e siècles). Remarques introductives*, in *Approche codicologique des documents du Moyen Âge*, numero monografico di « Comptabilité(s). Revue d'histoire des comptabilités », 2 (2011), pp. 1-7.
- Mediazione notarile 2022 = *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di A. BASSANI - M.L. MANGINI - F. PAGONI, Milano Torino 2022 (Quaderni degli Studi di storia medioevale e di diplomatica, 6).
- NEGRO 2011 = F. NEGRO, *La donazione di Teutcario, Cumiana e le abbazie di Novalesa e di Brema*, in *Cumiana medioevale*, a cura di A. BARBERO, Torino 2011 (Biblioteca storica subalpina, 223).
- OLIVIERI 2013 = A. OLIVIERI, *Il salario del notaio ad officia. Spunti torelliani e ricerche regionali. Il caso di Torino nel Trecento e nei primi decenni del Quattrocento*, in *Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomatica comunale di Pietro Torelli*, a cura di I. LAZZARINI - G. GARDONI, Roma 2013 (Nuovi studi storici, 93), pp. 213-230.
- ORLA 2022 = L. ORLA, *Il tribunale dell'abate: notariato e documentazione a Susa nel secolo XIV*, in *Giustizia, istituzioni e notai 2022*, II, pp. 413-435.
- Pierre II de Savoie 2000 = *Pierre II de Savoie. 'Le petit Charlemagne' († 1268)*, ed. B. ANDENMATTEN - A. PARAVICINI BAGLIANI - E. PIBIRI, Lausanne 2000 (Cahiers lausannois d'histoire médiévale, 27).
- Ressources comptables en Dauphiné, Provence, Savoie et Venaissin (XIII^e-XV^e siècle)*, <http://ressourcescomptables.huma-num.fr/>.
- RÜCK 1977 = P. RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII (1398-1451)*. Trad. it. di S. D'ANDREMATTEO, Prefazione di I. SOFFIETTI, Roma 1977 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 48).
- RUZZIN 2022 = V. RUZZIN, *Segni e disegni dei notai: prime valutazioni sulla documentazione genovese*, in *Mediazione notarile 2022*, pp. 69-90.
- Spazi sabaudi 2018 = *Gli spazi sabaudi. Percorsi e prospettive della storiografia*, a cura di B.A. RAVIOLA - C. ROSSO - F. VARALLO, Roma 2018.
- Tecniche di potere 2010 = *Tecniche di potere nel tardo medioevo. Regimi comunali e signorie in Italia*, a cura di M. VALLERANI, Roma 2010.
- THÉVENAZ 1999 = C. THÉVENAZ, *Écrire pour gérer. Les comptes de la commune de Villeneuve autour de 1300*, Lausanne 1999.
- THÉVENAZ MODESTIN 2008 = C. THÉVENAZ MODESTIN, *Pratiquer le droit au quotidien. Les notaires et leurs activités à travers les comptes de la judicature du Chablais (fin XIII^e-milieu XIV^e siècle)*, in *Le notaire entre métier et espace public en Europe, VIII^e-XVIII^e siècle*, ed. L. FAGGION - A. MAILLOUX - L. VERDON, Aix-en-Provence 2008, pp. 229-247.
- Vocabulaire international 1990 = *Vocabulaire international de la Sigillographie*, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Sussidi, 3).
- YANTE 2019 = J.-M. YANTE, *Du « scribe » au « comptable »: profil en évolution ou émergence d'un nouvel acteur des écritures?*, in *Le scribe d'archives dans l'Occident médiéval: formations, carrières, réseaux*, a cura di X. HERMAND - J.-F. NIEUS - E. RENARD, Turnhout 2019, pp. 497-508.



↑ Fig. 1 - Ritaglio di un atto di concessione del conte Amedeo III di Savoia, usato come tenia per la sigillatura di un altro esemplare dello stesso atto (AASM, CHA/1/2/2, 1143 aprile 1). © Archives de l'Abbaye de Saint-Maurice.



← Fig. 2 - Particolare di un atto già recante il sigillo del giudice sabauda dello Chablais, la cui tenia è ricavata da un altro documento del medesimo ufficio (AASM, CHN/12/1/6, 1302 marzo 24). © Archives de l'Abbaye de Saint-Maurice.

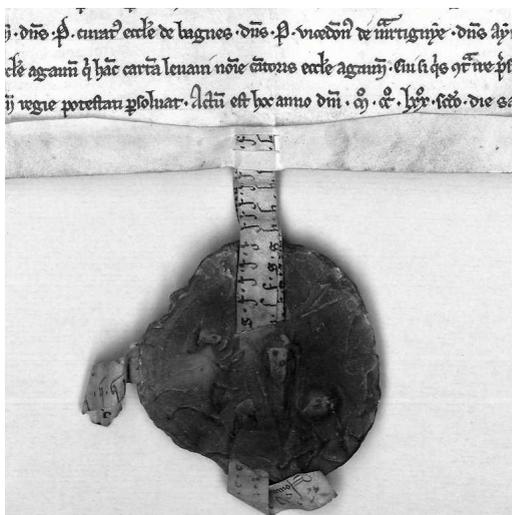


Fig. 3 - Sigillo del capitolo dell'abbazia di Saint-Maurice d'Agaune, con tenia prelevata da una pergamena recante prove di penna (AASM, CHA/9/3/2, 1272 giugno 25). © Archives de l'Abbaye de Saint-Maurice.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Lo studio analizza due tecniche di reimpiego documentario praticate nei domini sabaudi nei secoli XII-XV. In primo luogo, il ritaglio di bande di pergamena da documenti scartati per fabbricare tenie da usare nell'appensione di sigilli su nuovi documenti: tale prassi, raramente attestata negli atti solenni di conti e vescovi, è frequente nella documentazione di alcuni uffici giudiziari sabaudi e della cancelleria abbaziale di Saint-Maurice. In secondo luogo, il riuso di *munda* come coperta per registri contenenti atti amministrativi, poco praticato dai Savoia ma ampiamente diffuso presso signori e monasteri. La diversa incidenza delle due prassi nei vari periodi storici e presso i vari poteri esaminati è messa in relazione con le rispettive filiere di produzione e conservazione documentaria.

Parole significative: Diplomatica, Codicologia, Riuso documentario, Savoia, Sigilli.

This essay analyses two document reuse techniques which were practised in the Savoy dominions during the 12th-15th centuries. Firstly, the cutting out of strips of parchment from discarded documents to affix seals on new documents: this practice, rarely attested in the solemn acts of counts and bishops, was frequent in the records of some Savoy judicial offices and the abbey chancery of Saint-Maurice. Secondly, the reuse of *munda* as a cover for registers containing administrative acts: this technique was little practised by the house of Savoy, but widespread among lords and monasteries. The different incidence of the document reuse techniques is related to the chains of production and preservation which were practised by the powers in the region.

Keywords: Diplomatics, Codicology, Document Reuse, Savoy, Seals.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare maggio 2023 (ed. digitale) - giugno 2023 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)